

di tutti i precedenti ministri, i quali aiutarono sempre, con un contributo pecuniario, quelle Scuole, tanto benemerite della educazione ed istruzione del popolo. »

Non essendo presente l'onorevole interrogante, questa interrogazione s'intende ritirata.

Passiamo ora all'interrogazione dell'onorevole Palatini al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se abbia intenzione di sistemare il servizio delle autorizzazioni di taglio di piante dei boschi in maniera di dare sollecita evasione alle domande. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

Fulci Nicolò, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Altra volta, anche in sede di interrogazione, ebbi a dire all'onorevole Palatini che il Ministero di agricoltura, allo scopo di far rispettare i boschi, emanò alcune circolari le quali hanno avuto il loro benefico effetto.

Ora, la circolare del 7 ottobre 1891 specialmente richiamava tutti i progetti di tagli di boschi comunali. L'onorevole Palatini mi consentirà che io affermi che per esaminare tutti questi progetti ci vuole molto tempo e bisogna anche tener presente che il Consiglio Superiore ha preso nei mesi autunnali le sue ferie, quindi un'altra ragione del ritardo. Vede dunque, onorevole Palatini, che il ritardo è giustificato dalle ragioni che ho avuto l'onore di esporre.

Presidente. L'onorevole Palatini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Palatini. Io non posso essere nè punto nè poco soddisfatto della risposta che mi diede l'onorevole sotto-segretario di Stato per la agricoltura. Quando l'anno scorso, in seguito alla circolare 7 ottobre 1901, interrogai l'onorevole ministro per sapere in base a quale disposizione di legge egli avesse potuto avocare a sè l'autorizzazione del taglio dei boschi comunali, l'onorevole ministro mi rispose che lo aveva fatto con una circolare. Io allora chiesi che quella circolare venisse revocata ed ora insisto in questo concetto, perchè l'articolo quarto della legge del 1877 sulla conservazione delle foreste non parla di alcuna autorizzazione preventiva. Si sperava almeno che il Ministero avrebbe fatto di tutto per evitare le dolorose conseguenze della consumata illegalità (alla quale alcuni Comuni hanno resistito ed hanno fatto benissimo),

affrettando le sue decisioni, ma invece le fa attendere assai lungamente.

Il sotto-segretario di Stato se ne scagiona affermando che non ha personale sufficiente, ed io osservo che questa sarebbe una confessione della illegalità perchè, se credesse d'essere nella legge, il Ministero si sarebbe presentato al Parlamento per chiedere i fondi necessari; ma la verità è che al Ministero d'agricoltura si lavora assai poco e non si sollecita nemmeno il Consiglio superiore di agricoltura ad affrettare queste autorizzazioni come l'urgenza richiederebbe. Perchè in molti Comuni gli abitanti, ora che si approssima l'inverno, hanno bisogno di legna per accendere il fuoco e le loro domande di autorizzazione attendono da quattro, cinque ed anche sei mesi. Dunque quei poveretti o moriranno di freddo o taglieranno la legna senza le vostre autorizzazioni. Io vi esorto quindi in primo luogo a ritornare al rispetto della legge ed in secondo luogo a sollecitare almeno il rilascio dell'autorizzazione.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallini al ministro della guerra « per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a sopprimere il riposo domenicale negli uffici del suo dicastero. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Ottolenghi, *ministro della guerra*. Io non ho soppresso il riposo domenicale perchè nel mio dicastero non esisteva. Era invalsa la consuetudine che una parte degli impiegati fosse dispensata dall'intervenire in ufficio nei giorni festivi, ed ho disposto che tale consuetudine fosse tolta, perchè causava un arenamento negli affari, i quali devono essere regolarmente esauriti. Ho lasciato però in facoltà dei capi servizio di accordare dispense nei giorni festivi. Per tal guisa non ho fatto che disciplinare quella consuetudine allo scopo di assicurare il buon andamento del servizio di cui io solo debbo rispondere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Gallini. Speravo di avere una risposta migliore.

L'onorevole ministro dice di non aver soppresso nulla, ma in sostanza confessa che vi era al Ministero della guerra, come del resto vi è in tutti i Ministeri, la consuetudine, diventata quasi un diritto, di una vacanza per ciascun impiegato ogni 15 giorni. Se l'onorevole ministro mi dicesse che ha